

di Piercarlo Fiumanò

▶ TRIESTE

«Non occorre essere grandi multinazionali per fare innovazione sociale. Gli interventi possono essere fatti a chilometro zero, sul proprio territorio»: per Marco Magnani, docente di finanza alla Luiss, per vent'anni a JpMorgan a New York e poi dirigente di Mediobanca, non basta inseguire il mito di una Silicon Valley all'italiana. Bisogna tornare a investire sul radicamento territoriale. Magnani ha appena pubblicato un libro per le edizioni Utet (**Terra e buoi dei Paesi tuoi**) che riscopre un vantaggio competitivo delle imprese italiane: «La digitalizzazione e la globalizzazione dell'economia stanno rivoluzionando la relazione fra impresa e territorio. Le nostre imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, rischiano di essere spazzate via da un vero e proprio tsunami che travolgerà certezze e posizioni acquisite. Ci sono imprese "corsare" che ancora oggi delocalizzano la produzione in base alla convenienza di breve termine. Niente di più sbagliato».

Magnani, come salvarsi dallo tsunami?

Bisogna tornare a investire sui territori come a Trieste hanno fatto Illy e Tbs Group. Per competere le nostre multinazionali tascabili devono trasformarsi in hub che significa fulcro, centro. Dopo gli anni della delocalizzazioni assistiamo al reshoring (marcia indietro) di numerose imprese di qualità che tornano a investire sul territorio. Sarà questa la forza della nostra economia. E poi biso-

«La forza delle imprese sta nel chilometro zero»

Magnani: da illycaffè a Tbs e Luxottica, vincente il modello degli imprenditori che investono sul territorio fra formazione, cultura e protezione sociale

▶ **A TRIESTE**

Oggi la presentazione del libro "Terra e Buoi dei paesi tuoi"

Oggi alle 17 nella sede di Trieste di Confindustria Vg (piazzetta Casali) sarà presentato il libro di Marco Magnani: «Terra e Buoi dei Paesi tuoi». Il saggio ruota sul rapporto tra imprese e territorio oggi e su quanto il loro legame influenzi la competitività aziendale. Marco Magnani, economista e docente di finanza alla Luiss, nel suo saggio spiega che nonostante la crisi economica, la globalizzazione e la rivoluzione digitale, il territorio può costituire oggi per l'impresa addirittura un inatteso vantaggio competitivo. Nel volume sono indagati i fattori



che determinano il successo o il declino di un territorio e delle sue imprese; si raccontano vite di imprenditori e progetti visionari,

si illustrano best practice raccolte nella provincia italiana e li si confronta con l'esperienza delle multinazionali. L'incontro, presente l'autore, sarà introdotto dal presidente di Confindustria Venezia Giulia Sergio Razeto, intervengono il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, il presidente di Tbs Group, Diego Bravar, il rettore dell'ateneo triestino Maurizio Fermaglia, il presidente onorario di illycaffè Anna Illy, Maurizio Prete (Redaelli), e Pierluigi Zamò (Ilcam). Chiuderà il presidente della Regione, Debora Serracchiani.



Marco Magnani

dicare sul territorio le triestine illycaffè e Tbs Group.

L'importanza per un'impresa di collaborare con università e centri di ricerca emerge nel caso del Gruppo Tbs di Trieste guidato da Diego Bravar che, pur essendo un'impresa medio-piccola, ha saputo creare una rete di ricerca e sviluppo di

eccellenza. illycaffè impegnata in progetti di solidarietà e di investimento in Brasile e in Europa. Il gruppo garantisce la quantità e qualità della fornitura associando il marchio a valori positivi. E investendo sul caffè solido. In questo modo si sviluppa un consumo sostenibile della filiera produttiva.

Trieste come modello?

Questa città è un esempio di come incubatori, acceleratori, e parchi scientifici e tecnologici possano realmente funzionare e creare sistema. Il dna della Trieste economica oggi è un concentrato di centri di ricerca, università, imprese e imprenditori innovativi. L'Area Science Park è uno dei pochi che funziona molto bene in un Paese dove c'è discreta vitalità intorno ai Politecnici di Milano e Torino.

E poi?

Un altro fronte sono gli investimenti per la tutela del patrimonio culturale e la protezione sociale dei dipendenti. Barilla e Luxottica per esempio hanno firmato accordi all'avanguardia sul welfare aziendale.

L'azienda ideale?

L'esempio più noto di radicamento responsabile dell'impresa può essere visto nella storia di Olivetti. Fabbrica solidale con forti interessi sociali e che sostiene scuole locali e formazione professionale, anche valorizzando i mestieri tradizionali. Per tornare a oggi nel mio libro racconto la storia di una azienda marchigiana che ha persino "adottato" due chilometri dell'Esino, un fiume che scorre al fianco dei suoi stabilimenti, trasformati in piste ciclabili e punti di ristoro.